

Cirillo "L'intervento del governatore ha portato confusione nelle scuole"

«Non bisogna mettere i piedi in questo modo in una realtà composita come la scuola. Non bisogna entrare a gamba tesa in un campo, quello dell'organizzazione didattica, che è competenza delle scuole, dei dirigenti scolastici, dei colleghi dei docenti, dei consigli d'istituto, che fanno della scuola una realtà democratica. E non bisogna farlo ancor più a pochissimi giorni da una complicata ripartenza della didattica in presenza. Così si genera il caos. I colleghi sono arrabbiatissimi». La preside Rosa Cirillo, che nella Uil scuola rappresenta i dirigenti scolastici, si fa interprete del malumore tra i presidi della Campania, all'indomani delle "raccomandazioni" di De Luca che hanno fatto saltare, in molte scuole, l'organizzazione messa in piedi per lunedì, quando torneranno in presenza i ragazzi delle superiori. «Certo si tratta di raccomandazioni che non sono prescrittive, ma i presidi hanno visto vanificare settimane, anzi mesi di lavoro per garantire agli studenti e ai lavoratori presenza e sicurezza. Le raccomandazioni di De Luca sono state assolutamente inopportune, hanno confuso tutti».

Il governatore dice che sono dettate dal principio di precauzione. «Che non può prevalere sulle libertà educative e didattiche. E comunque non così, non costringendo i presidi a fare e disfare in fretta e furia. Così si genera solo confusione».

E sono in confusione anche le famiglie.

«Ma certo. Le famiglie non sanno cosa faranno i loro figli lunedì».

Alcune scuole hanno tirato diritto. «Ci sono dirigenti più coraggiosi e altri più timorosi. L'uscita fuori luogo di De Luca sacrifica, comunque, anche il benessere e la serenità di dirigenti e insegnanti. Siamo davvero inviperiti».

Non vi piace che De Luca abbia raccomandato di lasciar scegliere ai genitori tra Dad e presenza? Molte famiglie lo chiedevano.

«Il governatore ha sdoganato la scuola a richiesta dei genitori. Ma ci rendiamo conto? Questo significa non garantire le stesse opportunità a tutti. La "liberalità" con la quale scavalca le norme nazionali trasforma le istituzioni scolastiche in "scuole a domanda"».

Come fossero un supermercato dove scegliere quale prodotto portare via?

«È impensabile che ogni genitore faccia la sua richiesta. Diversificare in base al piacere delle famiglie è impossibile in scuole con un numero di alunni tra 800 e 2 mila. L'impressione è che si sia trattato solo di un intervento populista, apparentemente dettato dalla ragionevolezza, ma sostanzialmente compulsivo, improprio per una scuola che già la ministra ha trasformato in un parco giostre con i banchi con le rotelle».

Tra le raccomandazioni, anche le classi al 50 per cento.

«I Dpcm prevedono il 50 per cento della popolazione studentesca, non dei componenti delle singole classi.

Fare lezione contemporaneamente a metà ragazzi in classe e metà a casa non funziona: la Dad e la didattica in presenza hanno modalità anche di comunicazione completamente diverse; ci si riduce a far lezione solo a quelli che sono in classe. E tra l'altro le scuole non hanno connessioni internet che possano reggere la Dad in contemporanea in tutte le classi, né hanno connessioni adeguate gli studenti a casa. Per non parlare delle aree interne della Campania, dove la fibra non arriva. Insensata anche la raccomandazione a non scaglionare le entrate».

Si sarebbero evitati gli assembramenti sui mezzi pubblici.

«Che dire: politica e burocrazia hanno perso l'orientamento».

— b.d.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Uscita fuori luogo
populista prevale
sulle libertà educative
sacrificando il lavoro
di dirigenti e famiglie*



— “ —
ROSA CIRILLO
PRESIDE
E SINDACALISTA
UIL SCUOLA

